

*TORINO POESIA*



**Una stanza a Gerusalemme**

Tiziano Fratus

© 2008-2009 Edizioni Torino Poesia

© 2008-2009 Tiziano Fratus

t o r i n o p o e s i a

sito: [www.torinopoesia.org](http://www.torinopoesia.org)

email: [edizioni@torinopoesia.org](mailto:edizioni@torinopoesia.org)

blog: [torinopoesia.splinder.com](http://torinopoesia.splinder.com)

In copertina:

*Motel* di Giacomo Sampieri, 2006.

Courtesy of Galleria Bianca Maria Rizzi, Milano.

*un mondo che giustifica  
centinaia di morti  
per ragioni di sicurezza  
è pronto al genocidio  
per giusta causa*

*Una stanza a gerusalemme*

PICTA I

[*responsabilità*]

*oggi sei più silenzioso del solito*

*non mi riesce nemmeno di offenderti*

al telegiornale si vedono i militanti di hamas entrare nel quartier generale di al fatah

le teste nere con il fazzoletto verde occupano gaza

so che sei in allarme

sei un buon soldato e farai tutto quello che occorre

al governo questo lo sanno e da anni ci fanno affidamento

*oggi dunque astinenza?* ti chiedo scocciata

spengo la televisione ma a fatica ti fai slacciare i pantaloni

PICTA II  
[la terra]

il punto è  
quanti secoli di guerra e conquista  
d'assedio e mantelli deposti sul sacro sepolcro  
quanta vanità spesa a fiumi dagli uomini retti di buona volontà  
siano essi figli di dio o discendenti della parola di allah  
eredi dei salmi e delle preghiere dell'esilio  
la città tre volte santa e per questo tre volte benedetta e martoriata  
anche gli angeli e i diavoli si sono scomodati in legioni  
per la conquista di questa città sospesa dove riposano finti archi e  
pozzi in ogni cortile  
il punto è  
come sia possibile che in sessant'anni non si sia riuscita a trovare una  
chiave  
un punto focale di snervamento  
un bisturi circonciso lungo il perimetro irregolare del tumore  
capace di rimuove pezzo a pezzo  
ogni cellula maligna  
ogni pensiero di ricatto e vendetta  
le famiglie di oggi vivono costrette dalle condizioni fisiche  
la presenza del nuovo muro che spezza qualsiasi illusione  
gli amici uccisi o incarcerati  
i figli immortalati in lunghe file nere con bandiere verdi sventolanti  
come quelle che un tempo si agitavano nello sbarco dei crociati  
il punto è  
quante volte deve essere ancora abbattuto il tempio  
quante volte la pressione esercitata porterà il crollo della materia  
con bagno di sangue e infiltrazioni di miseria animale  
il punto è  
la chiamano democrazia una nazione alimentata dal dna di soldati e  
terroristi  
una terra in cui dopo il kippur e i sei giorni al governo si alternano ex  
agenti del mossad

che hanno partecipato all'assalto in uganda del luglio settantasei  
nel nome del comitato x capitanato da golda meir  
bombardamenti chirurgici e tritamenti di carne come a shatila  
il punto è  
sfilano lungo i sentieri desertici i cartelloni per le prossime primarie  
netanyau peres sharon e barak da un lato  
arafat e hamas e al fatah dall'altro  
due poli che si attraggono e si respingono  
lati di segno contrario della stessa antica moneta  
come doppio è il suicidio di una ragazza imbottita di tritolo nel  
mercato di ramallah  
suicidio dell'amore di una madre e di un padre e suicidio del futuro di  
un paese  
il punto è  
costa maggiormente il sacrificio di una nazione nata dalla volontà di  
sottrarre il proprio popolo alle persecuzioni protratte nei continenti  
o costa maggiormente il sacrificio di un popolo scacciato dalla terra  
dei padri in nome di una storia scritta in un libro  
precipita maggiormente il desiderio di identità o il desiderio di riparo  
in una terra dove nessuno è sicuro di sapersi al sicuro  
chi sono i figli del pellicano che si dissangua per nutrire chi è a rischio  
di morte?  
il punto è  
bisogna pur coglierla la meraviglia di una terra  
ritornata nelle mani della sua gente dopo duemila anni di saccheggi  
romani  
di roghi di cui resta soltanto un malconcio muro – *ha katel*  
rivolto a occidente e dove non si va a piangere ma a ricordare  
a sperare proprio quello che la storia non ha voluto  
*el mabka* luogo del pianto l'hanno rinominato gli arabi  
una sinagoga a cielo aperto al cui cospetto le donne devono stare con  
le donne  
e gli uomini devono stare in mezzo agli uomini  
le piccole piante di capperi si infiltrano nelle fessure dei blocchi  
dove i messaggi si masticano a vicenda e chissà come dio saprà  
leggerli

il punto è  
*ha aretz* è la terra in cui dio ha dato origine alla creazione  
è la terra dove cristo ha versato il sangue per la salvezza dei peccati  
dell'uomo  
è la terra in cui la storia moderna naufraga colpita al cuore senza più  
saperne la ragione  
il punto è  
che il punto in questione sfugge al controllo e si disperde nella notte  
dei tempi  
chi dal centro dell'europa e di un antico impero decaduto nel vizio  
capisce quel che vuole capire  
ovvero capisce a tratti  
non capisce affatto *yerushalaim*

PICTA III  
[pentateuco]

*non ti chiedi mai se quello per cui indossi l'uniforme sia giusto o sbagliato?*

quello che c'è stato prima di me non ha alcuna importanza  
non ha nulla a che fare con me  
non direttamente  
a me interessa soltanto difendere la vita  
della mia gente dei miei figli

## PICTA IV

[unità]

il corpo è posato sull'asciugamano giallo e blu vecchio e sbiadito  
gli anni soffiano nel vento che spira dal mare accompagnando le onde  
che si avvicinano raggiungendo il bordo rovesciato della spiaggia  
mi addomestico al respiro della risacca  
le strilla dei bambini e delle bambine che giocano in acqua  
così lontana pare la guerra che infuria dove padri e figli vivono col  
fiato troncato  
pronti a bombardare con il sostegno della tecnologia  
l'esercito egiziano e le sparute falangi spedite arrogantemente da  
damasco  
mentre i giornali delle capitali europee ventilano per l'ennesima  
occasione il terrore di una ripresa della shoah nel punto dove era stata  
interrotta  
i generali di tel aviv scrivono sui taccuini secretati i dettagli di una  
schiacciante vittoria annunciata conoscono il peso delle armate arabe  
non dissimile per equipaggiamento e preparazione all'esercito fascista  
che ebbe una al tempo certa difficoltà a conquistare l'albania  
ritardando l'inizio dell'avanzata tedesca alla volta di mosca  
leggo sulla sabbia la parola *i s r a e l* che si cancella  
ogni mattina una ragazza scura con indosso un vestito bianco i capelli  
cinti da una fascia rosa  
cammina a piedi scalzi fino a questa spiaggia riparata  
versa una dose di lacrime e la mischia alle acque salate  
nel sangue palestinese circola il ricordo di un soldato israeliano  
ucciso in una delle guerre che infiammano le sabbie e le pietre  
ogni mattina bacia la fronte del neonato che riposa in culla e  
raggiunge il luogo sacro  
legato ad un amore oramai fisicamente stracciato  
scrive con le dita un nome che entro sera sarà cancellato  
è il destino di un popolo

PICTA V  
[ordine]

pretendi da me parole e attenzioni che non so conciliare  
purtroppo anche tu sei schiavo delle consuetudini che certi uomini  
ritengono un dovere  
si è sempre alla ricerca di ciò che non si trova  
tu pensi a me come ad un'amante in porcellana che potrebbe occupare  
le stanze di una casa  
ma sbagli ti abbandoni al sentimentalismo  
per me questo sesso è solo sesso e questa è soltanto una vacanza  
è assolutamente prioritario curare il mio fisico e la mia salute  
non sono abituata alla malattia  
devi capire che proseguo a spanne come uno studioso di serpenti di  
mare alle isole ashmore  
ho una vita di lacrime da versare  
arriverà un giorno di vento caldo che soffia da scirocco o da libeccio  
e intorno a me non ci sarà nessuno  
nessun tempo libero con cui adornare qualche sera fra amici  
deposerò lo sguardo incendiato nella palla di fuoco che friggerà  
dietro l'orizzonte  
e sarà una prima lacrima virginale  
un disegno netto aperto sulla guancia  
sorpresa e vinta mi metterò a ridere come una compagnia di donne  
che si ritrovano in vecchiaia a contorcersi parlando di mariti  
inghiottiti dalla notte  
di tradimenti commessi per ingenuità oramai sostituita dalla malignità  
accontentati di queste nostre scissioni  
delle lezioni di anatomia a cui ci sottoponiamo  
non obbligarmi a versare altro sangue in questa terra  
lo sai che gli uomini disarmati sanno ferire a fondo  
come nessun cacciatore è in grado di replicare  
chiedere scusa è troppo facile  
*hai mai visto sarabanda di bergman?*  
alla fine il regista ostenta lo spirito di un ragazzino

non te lo aspetti dopo l'odio viscerale schiodato dal padre verso il  
figlio  
dopo il volto gentile del figlio appesantito dal dolore che si trasforma  
in ossessione  
dopo il rifiuto della ragazzina che oramai sente il sangue guasto di suo  
padre  
sotto lo schiacciante ombrello della vita agli sgoccioli  
i due vecchi amanti si spoglino e si sdraino nudi nello stesso letto  
singolo  
un modo tutto loro di fare all'amore come due adolescenti inesperti  
*perché sei venuta a trovarmi* chiede lui  
*sentivo che mi stavi chiamando* risponde lei  
ti chiedo *inchioda le mie carni fai di me un essere privo di pensiero*

PICTA VI  
[passaggio]

non parli mai delle donne che hai amato prima di me  
ho la sensazione che anche tu cederesti al ricatto della negazione  
anche tu hai deciso di replicare le tue stanze chiuse a chiave  
in un castello di otranto che ti porti dietro nonostante tutto  
potresti odiare pur di rinunciare al tentativo di soppesare i sentimenti  
che avevi messo in gioco  
covi stroncature capaci di seppellire la maggior parte dei terremoti  
in grado di dimenticare l'esistenza delle faglie e della tettonica delle  
zolle  
sei un uomo che parte morbido ma arriva rigido  
anche se in questo momento sento il tuo pene battere nella mia bocca  
i muscoli del tuo ventre si inarcano e vedo le vene gonfiarsi sul corpo  
che contrai alla perfezione  
mentre abbassi le palpebre la lingua cerca umido sulle labbra  
sta per arrivare il momento che entrambi desideriamo  
accelero il movimento e improvvisamente  
senza che tu mi avverta sciogli nella bocca  
ti rilassi come una serpe improvvisamente privata del respiro  
resto inebriata dal tuo seme che a fiotti si deposita sul volto  
sopra l'occhio destro e più su fino ai capelli  
è un regalo il tuo di cui non so ringraziarti  
ad un tratto ti avvicini e mi baci le labbra  
ridiamo per qualche minuto quasi imbarazzati  
ma deglutisco sognando la prossima volta  
tu non sai quanto siano liberatori certi atti nascosti  
forse viviamo l'undicesimo capitolo di un decalogo polacco

## PICTA VII

[*la razza*]

*non hai mai picchiato una donna?*

il tuo sguardo si attorciglia sulle mie articolazioni

ho la netta sensazione di averti dato una buona idea

*non sono palestinese* mi rispondi davvero seccato

lo sai che nel corano maometto non incita a farlo

*sarà* aggiungi affondando le tue mani sotto le mie braccia

*quello che so è che lo fanno con le mogli con le sorelle e con le figlie*

mi sollevi e mi affondi nel materasso

non faccio in tempo a schiaffeggiarti che ti stai già prendendo cura del

mio sesso

*sei razzista*

## PICTA VIII

[*il mondo è contro di noi*]

stamattina spira un vento caldo sui sassi e contro i tetti di  
gerusalemme  
sui giornali si discute della politica militare del governo olmert  
dei bombardamenti aerei e delle azioni chirurgiche in libano  
che assomigliano a quelle degli americani in iraq e a sarajevo  
i militari si fanno scudo dietro il silenzio della storia in cui hanno  
scavato a fondo  
negli anni trenta e quaranta con gli attentati alla popolazione araba  
ai tempi in cui sostenere *un popolo senza terra per una terra senza  
popolo*  
non arricciava la pelle a nessuno  
quando il presente della futura nazione poteva ancora svilupparsi in  
uganda o in sudamerica  
e la lingua sacra veniva battezzata sotto lo sguardo del golan  
col sudore delle ginocchia nei kibbutzim e nei moshavim  
si conquistava il deserto come gli italiani in libia  
uno spazio vuoto dove non viveva un popolo unito e capace di  
autogoverno  
nel quarantaotto nasceva lo stato di israele  
*per secoli gli ebrei si sono chiesti nelle loro preghiere  
quando tornerà ad esserci per il nostro popolo uno stato?  
nessuno avrebbe mai pensato di porre la terribile domanda  
esisterà ancora il popolo quando nascerà quello stato?*  
come si sia passati dall'olocausto alla guerra di yom kippur e a quella  
dei sei giorni  
come si sia passati dal dolore subito per secoli al dolore inflitto nelle  
carceri  
dove muoiono persone a cui è negata la cura per le ferite inferte  
durante gli interrogatori  
citando ma soltanto per nome i massacri di shatila e sabra  
mentre chi li ha compiuti non è stato bandito dalla società delle  
nazioni

come chiedeva sandro pertini che sulle tombe era stato in visita  
che si tratti di ebrei ashkenaziti con radici in polonia ungheria o  
ucraina

che si tratti di ebrei sefarditi con accento spagnolo portoghese o  
marocchino

non resta che inginocchiarsi di fronte a dio e pregare

*la storia che si legge nei libri non basta mai*

## PICTA IX

[*la sostituzione*]

un giorno mentre dalla finestra salivano le preghiere riflesse dal muro  
mi hai chiesto per quale ragione fossi a gerusalemme  
*tu non c'entri nulla con noi* hai detto senza guardarmi  
*non sei nemmeno ebrea* hai aggiunto dopo un pausa ed un paio di  
colpi di tosse  
avrei voluto risponderti che me l'aspettavo una reazione del genere  
che io e te eravamo fatti soltanto come ti avevo ripetuto più volte  
per consumare alcune ore a letto e nulla più  
sapevo di farti male e vedevo la tua bocca deformarsi in una smorfia  
di disapprovazione  
iniziai a guardarti fisso negli occhi e aspettai che tu cedessi le ultime  
resistenze  
gli ultimi sussulti di maschilismo che ancora un soldato come te si  
illude di incorporare  
*tutto deve essere negato agli ebrei in quanto nazione*  
*tutto deve essere concesso agli ebrei in quanto individui*  
lo sentivi che avevo iniziato a giocare come il gatto col topo  
e sentivo sulla pelle che desideravi rivoltarmi per osservare se da  
dentro fossi migliore di quanto apparissi da fuori  
*la mia domanda era molto semplice non presupponeva la discussione*  
*del talmud*  
era inutile sottolineare che non si trattava di parole spirate da un testo  
sacro  
mi avvicinai a te e iniziai a morderti le labbra  
mi appesi succhiandole fino a vederle sanguinare  
è così potente il gusto del sangue che si spande in fondo alla lingua  
*non capisco cosa tu voglia da questa terra*

PICTA X  
[la purezza]

mi chiedi cosa sia la purezza per me  
anche questa volta hai parlato senza guardarmi negli occhi  
sta diventando una pericolosa abitudine  
soprattutto non capisco se siano domande retoriche a cui ha già una  
risposta  
o se al contrario ti aspetti qualcosa di nuovo  
paragrafi della mia personale versione della realtà  
anche in passato mi era capitato di temere che un uomo avesse trovato  
la chiave  
per scardinare ogni mia difesa  
per penetrare nel silenzio dei segreti che non oso riferire a nessuno  
mi ero sempre sbagliata  
la purezza per me è l'opposto di quello in cui tu credi  
non possiede nulla del candore della verginità o della castità  
sono termini questi che non navigano spesso nel mio vocabolario  
la purezza è se preferisci la capacità  
o meglio l'abilità di una donna  
di restare sé stessa nonostante i dolori  
nonostante la menzogna dell'età adulta  
è resistere agli assalti dei troiani  
non farsi ingannare da cavalli in legno  
è sapere che la difesa potrebbe terminare con un suicidio  
come è avvenuto a masada tre anni dopo la distruzione del secondo  
tempio  
*quindi tu* e questa volta i tuoi occhi scuri si caricano nei miei  
*non sarai mai di nessun uomo*  
ti accarezzo hai la barba di due giorni che inizia a pungere  
*all'eterno appartiene la terra e tutto ciò ch'è in essa*

PICTA XI  
[benedizione]

*fra tre giorni tornerò in europa*  
i nostri corpi sudati giacciono distesi sul pavimento  
a occhi chiusi sento le gocce di sudore che calano dal mento lungo il  
collo  
depositandosi talvolta nella conca sopra lo sterno  
talvolta scivolando lungo le scapole  
*non tornerai* dici senza coinvolgimento  
*non tornerò* aggiungo senza coinvolgimento  
adoro gli odori emessi dai sessi dopo alcune ore di afa pomeridiana  
sono odori forti decisi che resistono per giorni  
sebbene a forza di lavare via ogni genere di odore si diventa inerti  
come quelle pietre levigate tenute in casa in vasi di vetro trasparente  
sassi d'appartamento  
mi giro sul tuo corpo che è ricoperto come il mio di una sottile  
pellicola scivolosa  
il tuo uccello è ancora duro nonostante l'orgasmo  
*ti dispiace se ricomincio?*  
non hai nulla da obiettare  
mi accuccio sul tuo ventre e ricomincio la mia corsa nel deserto  
ridi

## *Due inediti*

[*dialogo sulla ragione dei teschi d'elefante*]

*è sempre la stessa storia  
ci si prende troppo sul serio  
siamo soltanto di passaggio*

il sesso riesce più o meno sempre bene  
negli anni accetti che lo si possa fare senza provare alcunché  
e mentre inizi a percepire il fluire dei liquidi

il richiamo del cacciatore con punte di selce  
che riposa dentro la carne  
e le unghie che iniziano a graffiare

a lacerare la pelle sui glutei e sui fianchi  
decidendo di limitarsi per non replicare all'impulso magnetico  
cantilenante di cavare via l'anima dai corpi

e nutrire la bocca che reclama cibo  
per assicurare la buona conservazione della specie  
*ma parliamo di verità dice lo storiografo*

analizziamo precisamente i fatti  
ad esempio *amsterdam*  
*perché amsterdam è a nord di torino? chi ce l'ha messa?*

in questa guerra dei trent'anni senza bandiere  
l'uomo tenta di capire se viva ancora lo spirito dell'anno di darwin  
se ancora sia possibile scintillare la frenesia dell'ora di luterò

una nuova generazione di ventenni sbraita in piazza e occupa le aule  
delle università  
pretende la rettifica immediata dello status di città libera  
un nuovo mondo dicono è possibile e noi ne saremo i protagonisti

*l'uomo-querchia* interviene il geologo *da tempo* si è arroccato  
sbrecciato incerato  
ha saputo farsi corteccia nervosa venosa conficcandosi nella carne una  
verità possibile e praticabile  
*la centralità del centro è stata smantellata*

chiuso a riccio in una savana liquida dove pratica la grammatica dei  
suoni antecedente ogni forma di linguaggio  
smettendola di offendere per difendersi e lasciandosi consumare dal  
vento che spira dal golfo e dal cuore dei deserti  
per diventare da prepotente flusso ad alveare di teschi d'elefante inerti  
e scavati

avvertono gli scienziati e gli antropologi  
*non è più possibile capire il futuro della specie umana*  
nonostante le ferite che si tracciano sui resti invisibili

di precedenti emorragie talvolta antiche incise nei mari  
sul tratteggio teorico o fisico dei confini territoriali  
hanno ucciso la chimera del gruppo naturale

*di naturale non resta poi molto mai troppo a lungo almeno* aggiunge il  
regista  
le lingue si mescolano il sangue e le pelli si alterano  
migrazioni forzate e la paura di non trovare più rifugio alla diversità

scoprire di ronzare troppo per essere ape  
o di scavare in eccedenza per essere talpa  
di diventare farfalla troppo in fretta per essere bruco

fermarsi e obbligarci se possibile a misurare la temperatura del mondo

con la vita che brucia e scotta *non soltanto*  
per le alte temperature ma anche a causa del gelo

*ma non vedete in cosa stanno trasformando gerusalemme est?*  
riscrivono nel silenzio la storia di un paese mai nato  
e col muro hanno strappato via villaggi e separato famiglie

li stanno portando a banchettare nelle bocche del terzo mondo  
per sopravvivere di una magra economia agricola di sussistenza  
migliaia di ulivi tagliati sotto lo sguardo impotente di padri e dei loro  
figli

mentre l'uomo colto nel suo bel vestito elegante  
indossa i guanti con i distinguo  
citando passi della bibbia e proclamando la giustezza del rispetto  
reciproco

*prima o poi dovranno pure imparare a convivere...*  
e non sarebbe un'idea malvagia se gli arabi capissero che è ora di  
migrare  
magari in quell'africa dove a inizio novecento si ipotizzava di  
rifondare lo stato ebraico

lo storiografo biascica a testa bassa sorridendo mentre scansa a sbalzi  
la gente che popola la via sotto i portici  
evita di fare caso alle teste infiammate che rischiano di moltiplicarsi a  
causa di pensieri frenetici e troppo seri  
e alle nuove scritte sui muri contro i ministri del governo in carica

il geologo si liscia il pelo e fa le unghie sui reperti di radice romana  
riportati alla luce  
dagli scavi per la continuazione della linea metropolitana  
non è certo di aver capito cosa l'uomo antico volesse di diverso  
rispetto all'uomo moderno

il regista affina l'udito lo sguardo e il fiuto

*potrebbe servire* si dice stringendosi le spalle *per sopravvivere*  
durante l'imminente notte  
che sta calando dall'alto

un ritorno al passato delle grotte  
agli odori della terra impressi addosso  
alla ragione matematica e geometrica dell'istinto

[*ovvero la nuova rodesia*]

hebron è una prigione a cielo aperto  
dicono una rodesia fatta di strade minuscole  
di serrande abbassate da anni  
un villaggio abitato da centocinquantamila anime che vagano invisibili  
nelle vesti di cotone e polvere del deserto  
occhi sgranati e asciutti e bocche digrignanti  
i soldati con la stella di david incontrano solo ebrei che la notte  
occupano negozi e abitazioni gettando in strada i pochi mobili e vestiti  
il loro dio a quanto pare sa ascoltare una sola lingua e non conosce  
misericordia  
su un muro nel centro si legge

ARABI NELLE CAMERE A GAS

Note

*Una stanza a Gerusalemme*

Picta II

«Doppio è il suicidio di una ragazza imbottita di tritolo nel mercato di ramallah»: mi riferisco alla pièce *La casa di Ramallah* di Antonio Tarantino, in *La casa di Ramallah e altre conversazioni*, Ubulibri, Milano, 2006.

Picta VIII

Verso 9: «un popolo senza terra per una terra senza popolo» riproduce un'affermazione di Golda Meir, premier israeliana ; estrapolata dal volume *Israele. Storia dello stato* di Claudio Vercelli, Giuntina, Firenze, 2007.

Versi 15-18: affermazione di David Ben Gurion; ibid.

Picta IX

Versi 11-12: affermazione di Stanislas Marie Adélaïde conte di Clermont-Tonnere (1757-1792), deputato dell'Assemblea costituente francese nel 1789; ibid.

Picta X

Ultimo verso: Salmo XXIV. 1, Salmo di Davide.

*Dialogo sulla ragione dei teschi d'elefante*

Picta V

Versi 20-21: citazione dei primi due versi dell'epilogo del *Clarel* di Melville, nella traduzione di Ruggero Bianchi (Einaudi, Torino, 1999):

Se nell'anno di Darwin si dilata il giorno di Lutero,

Ne verrà esclusa la speranza - preclusa la paura?

**Tiziano Fratus** nasce a Bergamo nel 1975, l'anno in cui viene assassinato Pier Paolo Pasolini e muore Francisco Franco, Bob Dylan scrive la ballata *Hurricane*, scoppia la guerra civile a Beirut, le truppe americane abbandonano Saigon, la Fiat interrompe la produzione della 500, Montale riceve il Premio Nobel per la Letteratura.

Fra i suoi libri di poesia *L'inquisizione (A inquisição)* è stato tradotto da Pedro Marques e Letizia Russo e pubblicato nel 2004 a Lisbona da Artistas Unidos; *Una stanza a Gerusalemme (A Room in Jerusalem)* è stato tradotto da Gail McDowell e pubblicato nel 2008 a Brooklyn da Farfalla Press / McMillan & Parrish; un'ampia traduzione della sua poesia in lingua francese, a cura di Caroline Michel, è pubblicata nel volume *Poesie mormorate lungo la riva del Po. Sei poeti di Torino Poesia (Poèmes chuchotés sur la berge du Pô. Six poètes de Turin Poésie)*, pubblicato nel 2008 a Losone (Lugano) dalle ELR Edizioni Le Ricerche, e sarà pubblicata nel 2009 a Parigi in *Les bouches vierges*; in lingua inglese da Gail McDowell nei volumi *Doubleskin. New Poetry Voices from Italy and Singapore, 5PX2. Five Italian Poets and Five Scottish Poets* e *Poets from Turin*, in uscita nel 2009 rispettivamente a Singapore dalla Ethos Books, a Edimburgo in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e la Scottish Poetry Library, in Canada da Guernica Editions; in portoghese nella selezione della sua poesia *La catena alimentare (A cadeia alimentar)*, in uscita per la Sans Chapeau / Mazza Edições di Belo Horizonte; in spagnolo da Diego Bentivegna per l'antologia dedicata alla nuova poesia italiana pubblicata da Sigamos Enamoradas, Buenos Aires. Un'edizione speciale de *The Molossus* è in cantiere per la casa editrice americana Cracker Slab Books, Chicago (traduzione a cura di Francesco Levato, The Poetry Center). Collabora col fotografo statunitense Chris Welsch per la realizzazione di un volume poetico-fotografico dal titolo *No rules for Shadows*.